

**Enzo Rossi, Presidente Fedagri-Confcooperative Toscana**

**Intervento alla Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale**

**Lucca 5/6 aprile 2017**

Il mio è un contributo alla discussione portato in rappresentanza di una parte del mondo agricolo toscano che si è organizzato nella forma cooperativa e che aderisce alla centrale di rappresentanza Fedagri - Confcooperative.

Per comprendere la situazione della cooperazione agricola toscana bisogna conoscere bene la realtà della maggior parte delle imprese agricole toscane; è un dato di fatto che il tessuto agricolo toscano sia costituito da aziende di piccole e piccolissime dimensioni e che molte di loro operano in territori marginali distanti dai principali mercati con una situazione infrastrutturale generalmente insoddisfacente.

Questi agricoltori costituiscono la base associativa delle nostre cooperative, collocate sull'intero territorio toscano e intimamente collegate alla presenza delle imprese agricole e di conseguenza di dimensioni ridotte e spesso insufficienti per una gestione economicamente valida.

Gli agricoltori ricercano nella cooperativa la realizzazione della giusta remunerazione dei prodotti aziendali e quando il mercato non la riconosce, purtroppo sempre più di frequente, riversano nella società tutta la loro insoddisfazione ancora prima di riportare le loro difficoltà alle associazioni professionali.

Con questa consapevolezza oggi voglio sottolineare con forza il profondo stato di disagio presente nelle cooperative agricole, strette tra la necessità di dare risposte concrete ai produttori soci e un sistema della trasformazione e del commercio sordo nella maggior parte alla esigenze di sopravvivenza del sistema produttivo primario.

Del resto le strade percorse in tanti anni di programmazione degli aiuti finanziari da parte dell'Unione Europea non hanno prodotto i risultati sperati, anzi in molti casi hanno costituito semplicemente occasioni per creare rendite di posizione e si sono dimostrati totalmente inefficaci per procedere nella modernizzazione tecnologica e produttiva e nell'adeguamento delle imprese agricole ai mercati e ai sistemi commerciali che nel tempo si sono affermati.

Ad oggi ancora poco è stato fatto per superare i limiti strutturali del sistema agricolo ed il risultato è che molte aziende hanno un volume d'affari insufficiente per mantenere anche una singola unità di lavoro.

Per tanti anni le politiche incentrate sulla riduzione delle produzioni hanno bloccato la crescita delle aziende e reso tanta terra indisponibile (blocco degli affitti) anche per gli imprenditori che volevano crescere e rendere la loro attività competitiva.

Così come non hanno aiutato il sistema agricolo le normative che hanno consentito ed in molti casi incentivato, il proliferare di forme associazionistiche di dimensioni troppo piccole e che in molti casi sono diventate lo schermo dietro al quale si è mascherato il sistema tradizionale dei mediatori/commercianti.

Risultati più soddisfacenti si sono ottenuti con gli incentivi messi in atto per le produzioni di qualità e con le denominazioni di origine a cui i produttori e le cooperative toscane hanno fatto ampio ricorso per distinguersi sui mercati e per valorizzare le loro produzioni.

Oggi però anche queste produzioni soffrono della accresciuta concorrenza nazionale ed estera e sono ormai frequenti i periodi di calo dei prezzi sotto il costo di produzione anche per denominazioni importanti e riconosciute a livello mondiale. Crisi in alcuni casi molto dannose ed aggravate dalla scarsa capacità di programmazione delle produzioni e da produttori poco inclini ad aggregarsi per affrontare i mercati internazionali.

Per questi motivi immaginare il futuro dell'agricoltura toscana vuol dire in primo luogo lavorare a livello istituzionale e politico per fare scelte capaci di ridurre gli eccessi burocratici e per introdurre forme di sostegno reale a chi investe nella crescita della propria azienda e nell'innovazione di prodotto e di processo.

Sul piano regionale la dotazione finanziaria degli ultimi due Psr è stata sicuramente molto significativa ma, come abbiamo più volte sottolineato, gestita con un'eccessiva frammentazione in misure aventi finalità di "contorno" rispetto al sistema produttivo che, se da una parte ha portato beneficio per i territori rurali, poco ha fatto per superare i limiti dell'impresa agricola.

Il rapporto del 30% destinato ad investimenti ed il 70% alle altre misure deve essere rovesciato se veramente vogliamo imprimere una svolta significativa all'agricoltura toscana e a nostro parere di questa esigenza si dovrà tenere conto nella futura programmazione, così come dovremo spingere di più affinché le imprese si rendano effettivamente capaci di raggiungere i mercati internazionali.

Anche partendo da queste considerazioni abbiamo più volte sollecitato l'opportunità di avviare una verifica sui risultati della scelta di investire risorse ingenti sui Pif quali strumenti principali della costruzione della filiera e quindi del valore del prodotto agricolo, avendovi di fatto inserito anche tutte le risorse delle misure sull'innovazione.

In questo contesto sempre più competitivo infatti la ricerca e l'innovazione rivestono un ruolo strategico per realizzare prodotti adeguati al mercato e per contenere i costi di produzione; ancora oggi però l'accesso all'innovazione da parte degli agricoltori rappresenta l'anello debole con un sistema affidato allo spontaneismo e in molti casi all'industria dei mezzi tecnologici.

In conclusione ritengo che la forma cooperativa possa ancora oggi rispondere ai tanti e diversi bisogni dell'impresa agricola toscana, come canale di divulgazione dell'innovazione, come soggetto aggregante per il raggiungimento della massa critica necessaria ad affrontare i mercati, soprattutto quelli internazionali e che possa farlo esprimendo quei criteri di equità e i valori di solidarietà che da sempre la caratterizzano rispetto alle altre forme associative.

Per questo chiediamo con forza alla Regione che nel prossimo Psr siano previste misure di incentivazione per l'associazionismo dei produttori per far sì che le cooperative di agricoltori possano crescere dimensionalmente ed essere più efficienti ed efficaci di quanto lo sono oggi nell'interesse dei soci e dell'intero comparto agricolo toscano.